

Una storia (vera) d'altri tempi

di Maria Silvia Vaccarezza

Quella che raccontiamo oggi è una storia d'altri tempi; talmente d'altri tempi che sembrerebbe una fiaba, se non fosse vera. D'altra parte la protagonista, Maria Chiara, di storie di questo tipo ne sa qualcosa: viene da Sestri Levante, la città di Andersen, che alle favole ha intitolato persino una baia (se vi sembra un'idea bizzarra andatela a vedere, e cambierete idea...).

È la storia dell'incontro tra la Magil, marchio d'abbigliamento antico (i nati nel 1966 non se la prendano, per una casa di moda è un'età ragguardevole), famoso e blasonato, che al tempo del nostro racconto versa in cattive acque per mancanza di energie e iniziativa, e una giovane stilista alle prime armi, Maria Chiara Maggi (il nome non vi dirà niente: non preoccupatevi, non siete gli unici, ma appuntatevelo su un taccuino), che, nel momento in cui scriviamo, della Magil è proprietaria e direttrice artistica.

Ma vediamo di fare qualche passo indietro. Magil nasce a Crema nel 1966 per vestire i bambini per bene; Maria Chiara nasce a Santa Margherita Ligure nel 1984 per vestire per bene i bambini.

Maria Chiara a 12 anni ha già capito che disegnare sarà la sua vita, anche se forse non sa ancora di che tipo di disegno si tratterà. Sfatando un certo disfattismo tutto ligure, dopo il diploma si iscrive all'Istituto Europeo di Design di Milano, dove presto si capisce una cosa: quello di Maria Chiara non è il sogno di un'adolescente, è un talento. Dopo aver caparbiamente conseguito la lode all'Istituto, Maria Chiara, con una scelta controcorrente, si lancia come consulente di stile per aziende italiane nel campo della moda per bambini; in breve tempo arriva, inatteso ma in fondo in fondo sperato, il successo. Tra un turbinio di fili, nastri, bottoni, tra una fiera di tessuti e l'invio di qualche centinaio di curriculum, tra una notte in bianco a disegnare e un *tour de force* da un capo all'altro dello stivale a proporre collezioni, nel febbraio 2007 accade l'imprevedibile: l'incontro con la Magil. Per la prima volta,

entrando in un'azienda come consulente, Maria Chiara ha la percezione di trovarsi a casa; sarà perché la Magil, come un biscotto madeleine proustiano, le evoca così tanti ricordi (ai non più giovanissimi di voi questo nome farà lo stesso effetto; come una doccia fredda, vi inonderà di immagini sbiadite e al tempo stesso vivide: l'abitino rosa regalato dalla zia, il completino da marinaretto per la promozione a giugno...). O forse sarà perché il nome del marchio somiglia così tanto al suo cognome, chissà... Quale che ne sia la ragione, in cuor suo, un po' irrazionalmente, sente e sa che quella non è un'azienda come le altre. E come tutte le storie d'amore che si rispettino, l'intesa oltre che immediata è reciproca. Tanto che, dopo un paio di stagioni come consulente, nel 2010 arriva la proposta, accolta con gioia e con un certo tremore: acquisire il marchio, assumendosi l'onore e il rischio di rilanciarlo. È l'inizio di una nuova vita, in cui l'infatuazione deve maturare in vero amore, fatto di entusiasmo e passione, ma anche di dedizione, sacrificio e progettualità, per trasformarsi in una storia stabile e duratura.

Si arriva così rapidamente al 2011, e alla prima apparizione pubblica della nuova Magil: la presentazione della collezione Primavera Estate 2012.

Il resto del racconto non è più storia, ma realtà ancora tutta da scrivere. Ma a giudicare dalla collezione disegnata da Maria Chiara, e dai suoi occhi ambiziosi e determinati a portare a termine un sogno coltivato fin da bambina, viene da scommettere che, come ogni fiaba, anche questa corra svelta verso il suo lieto fine.